



Il retroscena

Sul premier la Chiesa si divide l'offensiva di Ruini: non ci rispetta Così salta la riunione della cosiddetta "Todi 2"

FRANCESCO BEI

ROMA — Comunicazioni saltate. Dopo i giorni del sostegno dell'Osservatore Romano e di Avvenire, delle interviste al miele del cardinal Bagnasco, qualcosa si è inceppato tra Monti e il mondo cattolico. O meglio tra il premier e quella parte di Chiesa — non solo vescovi ma anche alcune potenti organizzazioni di massa — che ancora fanno riferimento al cardinale Camillo Ruini, ex presidente della Cei. È il fattore Erre, come Ruini, ad aver pesato sul raffreddamento tra Monti e le gerarchie. Che ha portato, tra l'altro, a far saltare il convegno dei cattolici per Monti, quella "Todi 3" dove avrebbe dovuto prendere la parola lo stesso premier.

Non è un caso che lo scontro sia venuto allo scoperto proprio nei giorni di trattativa sulle candidature. È stata quella infatti una delle principali fratture che ha opposto l'ala ruiniana al premier. Il presidente di Mcl (Movimento cristiano lavoratori), Carlo Costalli, che si è speso fino all'ultimo per la riuscita del convegno, ha ammesso ieri che «c'è stato un black-out tra Monti e il mondo cattolico». In realtà a staccare la luce è stato l'espres-



Il cardinale Camillo Ruini

gna. Insomma, il convegno di Todi 3 si sarebbe potuto facilmente trasformare in una sorta di "processo" a Monti. Anzi, raccontano che sia stato proprio Raffaele Bonanni, annusata l'aria ostile, a sconsigliare a Monti di partecipare al convegno. Nella vasta e frastagliata galassia cattolica, secondo solo alla sinistra per la cacofonia delle voci, c'è poi un certo malumore - alimentato dall'ala destra ruiniana - contro il ministro Andrea Riccardi. Lo accusano di aver «monopolizzato» la voce dei cattolici nella Lista Monti. «Ma il nostro mondo - protesta un ruiniano doc - è più vasto di Sant'Egidio». Il più deluso di tutti è il presidente della Coldiretti Sergio Marini, considerato vicino al centro-destra, che ieri ha preso le distanze dagli organizzatori del convegno cattolico. Con un annuncio insolitamente duro: «Permanendo oggi tutte le pregiudiziali di allora, con l'aggiunta di una buona dose di confusione, non avremmo partecipato, né parteciperemo ad alcun nuovo incontro soprattutto in un momento politicamente sensibile come questo».

Di fronte a questo testa coda tra cattolici e Monti a gongolare sono ovviamente i "teocron" del Pdl e quella parte di Cl rimasta sotto l'ala protet-

I personaggi



RICCARDI
Il ministro Andrea Riccardi: nei suoi confronti cresce il malumore dell'ala destra ruiniana



COSTALLI
Il presidente del Movimento cristiano lavoratori Carlo Costalli: c'è stato un black-out tra Monti e il mondo cattolico



QUAGLIARIELLO
L'ala cattolica del Pdl venerdì farà un convegno con le associazioni cattoliche sui temi eticamente sensibili

L'ex presidente Cei voleva una presenza di "fedeli" nelle liste montiane e un richiamo ai valori

sidente della Cei, fin dall'inizio scettico su quella che ha considerato «un'apertura di credito eccessiva» a Monti da parte di Bertone e Bagnasco. Lo scontro finale, che ha rafforzato le posizioni di Ruini contro Bertone, si è consumato dunque sulla rappresentanza del mondo cattolico nelle liste Monti. Con i ruiniani che si aspettavano e chiedevano una forte quota di candidati sicuri — almeno il 20 per cento — riferibili al mondo di Todi 2. Mentre da "Scelta Civica" non è arrivata alcuna garanzia. Ieri, in un Transatlantico deserto, Rocco Buttiglione — uno che in questi giorni ha tentato dietro le quinte di scongiurare lo strappo — gettava gli occhi al cielo sospirando: «Dovremmo dare

qualche segnale di apertura a questo mondo e invece niente, stiamo fermi. Così se ne avvantaggia Bersani». Un'analisi condivisa dai promotori del convegno "mancato" (si sarebbe dovuto tenere domani), che guardano con invidia alla qualità delle candidature cattoliche del Pd: dal cisliano Giorgio Santini a Carlo Dell'Aringa, da Edo Patriarca (segretario delle settimane sociali) all'ex Azione cattolica Ernesto Preziosi. Persino Flavia Nardelli, la figlia di Flaminio Piccoli, sarà con il Pd. «Sono segnali importanti

per il mondo cattolico», ammette Costalli, «adesso siamo tutti curiosi di vedere chi saranno i candidati di Scelta Civica». Insomma, la vicenda delle (mancate) candidature ha pesato eccome. Oltre alla delusione per i contenuti dell'Agenda Monti. A detta dei cattolici ruiniani l'Agenda sarebbe infatti mancante di un riferimento chiaro ai temi eticamente sensibili, ovvero ai cosiddetti valori «non negoziabili». Per non parlare della sussidiarietà, dell'attenzione al no profit, alla fami-

La controiniziativa dei ruiniani: venerdì 18 convegno con Sacconi e Quagliariello con le associazioni cattoliche

trice di Berlusconi. Quelli che Ruini aveva provato inizialmente a inserire nella lista Monti. In modo da creare una testa di ponte, nei futuri gruppi parlamentari montiani, per impedire un'alleanza di governo fra il centro e la sinistra di Bersani-Vendola. Fallito il convegno di Todi 3, i ruiniani del Pdl si sono messi subito al lavoro per organizzare una contro-iniziativa. Non hanno perso tempo. Venerdì 18 gennaio Quagliariello, Roccella e Sacconi apriranno un convegno con le associazioni cattoliche sui temi eticamente sensibili. Per dimostrare che il Pdl resta «l'unica ancora contro la "deriva" vendoliana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onda illusionistica

Ridicolo e diseducativo presentare i 13 mesi di governo sotto il segno della produzione andata giù. Vero, ma volevamo un'onda illusionistica che avrebbe poi presentato un conto ancora più grande?

Il ruolo della Cgil

Mi ha colpito molto il fatto che l'accordo sulla produttività sia stato firmato da tutte le parti sociali, tranne il più grande sindacato, la Cgil, che comunque io rispetto

IN TELEVISIONE

Le frasi pronunciate ieri contro il centrodestra e il centrosinistra da Monti durante l'intervista a Tgcom 24

Santo Versace: ero già capolista, quando è spuntato Ichino. Fui il primo a lanciare Monti e lui mi telefonò ringraziando

“Ho fatto cadere Silvio, il Prof mi candidi”

CONCETTO VECCHIO

«A DESSO ti dico una cosa veramente importante».

Uno scoop, onorevole Versace? «Quelli di Italia Futura mi avevano proposto di fare il capolista al Senato in Lombardia, era tutto fatto, tutto deciso, e poi è arrivato Ichino...».



Noooo... «Giuro. Ora li aspetto, con serenità, senza pietismi, perché a Santo Versace devono una candidatura: ma lì in alto, in cima in cima, eh: al primo o al secondo posto».

Scusi, perché mai gliela devono? «Ti ricordi il 29 settembre 2011?».

Francamente no. «Parlo alla Camera, annuncio che lascio il Pdl, poi vado da "Un giorno da pecora", e dico che Monti dev'essere il prossimo premier. E lui sai che fa? Mi chiama, per ringraziarmi».

Non le credo. «Capisci? 45 giorni prima che diven-



Santo Versace

tasse premier». Vuol dire che Berlusconi l'ha fatto cadere lei?

«Diciamo che sono stato la causa scatenante».

In che senso? «Seguimi: il 26 ottobre non voto la sfiducia, dico che Silvio ha ridotto l'Italia a zimbello del mondo. Da altri gran discorsi, io in trenta secondi sintetizzo magnificamente la situazione. Franceschini mi venne incontro con gli occhi lucidi».

Mava! «...anche Leoluca Orlando mi abbracciò, Fini mi volle nel suo studio:

Il Parlamento è l'asilo Mariuccia, se le aziende fossero gestite come le Camere sarebbero tutte alla bancarotta

«Sei riuscito laddove noi abbiamo fallito...».

Però adesso non lavogliono più... «Monti ha la mia scheda, sa quel che valgo...».

Com'è il Parlamento visto da vicino?

«L'asilo Mariuccia. Se le aziende fossero gestite come il Parlamento sarebbero tutte alla bancarotta...».

Perché allora ci tiene tanto a ricandidarsi?

«Voglio cambiare le cose dal di dentro. Esta per nascere una legislatura costituente. Ero socialista lombardiano, tessera firmata da Nenni.

Il divorzio, l'aborto, mamma mia quante battaglie ho fatto!».

Se Berlusconi non la nominava non entrava a Montecitorio.

«Sarei entrato lo stesso! Me lo chiese Di Pietro, per l'Europarlamento, c'incontrammo al Four Season, poi bussarono sia il Pd che il Pdl, diciamo che il Pdl me lo chiese meglio».

Il Cavaliere come lo vede?

«La Minetti è la prova che non gliene frega del Paese, è un monarca, io invece un democratico-repubblicano...».

Sicuro che Monti si ricorderà di lei?

«Mancano 13 giorni: speriamo».

Titolo: Prof me lo devi per riconoscenza.

«La realtà è quella, però mi raccomando, niente polemiche, devi fare un articolo-poesia».

Un articolo-poesia?

«Sì, un fiore, una cosa fatta con ironia, con amore, dev'essere l'articolo più bello della tua vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA